



## **PESCI ROSSI**

***Una favola urbana***



**di Fabrizio Visconti e Rossella Rapisarda**  
**regia, scene e disegno luci Fabrizio Visconti**  
**con Francesco Manenti e Daria Menichetti/Michele Correr e Alessandra Curia**  
**disegni e coreografie Francesco Manenti**  
**aiuto regia Rossella Rapisarda**  
**musiche originali Marco Pagani**  
**costumi Mirella Salvischiani**  
**produzione Eccentrici Dadarò**  
**coproduzione Intelfade APS**  
**età di riferimento: dagli 11 anni**

*Si alzano, le case, come giganteschi libri di pietra, sui quali nulla è scritto.  
Righe di finestre grigio pallido, che vanno sempre, indistintamente, a capo.  
E, in ogni stanza, uomini e donne, accuratamente soli, nuotano come pesci rossi in una boccia di vetro.*

***Pesci rossi – Una favola urbana*** è uno spettacolo per tre personaggi: una ragazza, un ragazzo e la città, che agisce su e tra loro per replicare la sua legge.

***Pesci rossi*** si svolge tutto a una fermata del tram, dove si aspetta, si aspetta anche a lungo, come a lungo in città avviene di aspettare fermi nel traffico, o in coda per pagare alla cassa, o alla posta, al bancomat, davanti a una biglietteria.

***Pesci rossi*** si compie senza parole, senza nomi e senza sguardi, come senza parole, senza nomi e senza sguardi, si rimane in ascensore, o di fianco a un'altra persona che non conosciamo, in coda come noi.



Corpi fermi, che aspettano: di muoversi, di guardarsi, di parlare, di conoscersi, di toccarsi per un attimo, contravvenendo alle leggi della grande città.

E pioggia, e “in coda”, e “ricalcolo”, finché a non guardarsi non ce la si fa più...

**Pesci rossi** è una lunga coreografia muta e distillata, sepolta sotto maltrattenuti impulsi di contatto, di parola e di sentimento, sulle orme di *Jaques Tati* nel suo “*Playtime*”.

Una comicità surreale e attonita di fronte all'assurdo svolgersi del contemporaneo, rivolta a ragazzi chiusi tra strade troppo affollate o tra schermi troppo luminosi, che abbagliano, stordiscono, distraggono dall'altro. Ma rivolta anche ai loro genitori, che si perdono tra i nastri di cemento della città, credendo di fare qualcosa di utile e di necessario.